

## LE CROCI SULL'ASFALTO

**2005**  
AD ARESE MUORE STEFANO SESTITO, 9 ANNI  
IL BAMBINO TORNAVA DAL CENTRO ESTIVO  
INSIEME AI COMPAGNI: TRAVOLTO DA UN'AUTO

**2007**  
CLAUDIO MAROVELLI, 12 ANNI  
SCHIACCIATO DA UN'AUTOPOMPA  
DEI VIGILI DEL FUOCO A GARBAGNATE

**2009**  
STEFANIA ALBERTINI, 22 ANNI, DI ASSAGO  
AMMAZZATA LA VIGILIA DI NATALE  
MENTRE È SU UNA PIAZZOLA PEDONALE

**2010**  
A TREZZANO SUL NAVIGLIO ASSUNTA CARISTO  
RIMANE SOTTO LE RUOTE DI UN CAMION  
PER SALVARE IL NIPOTE SUL PASSEGGINO

## Giustizia alle vittime della strada: niente

No al patteggiamento. Al via una petizione sostenuta dalla mamma di Andrea

Rosy ricorda il suo piccolo Stefano  
«Un dolore che non mi lascia mai»

- ARESE -

SEI ANNI fa perse il figlio bambino nel modo più atroce: Stefano, che allora aveva 9 anni, stava tornando al centro estivo dopo una nuotata in piscina al Ccsa di Arese. Attraversava sulle strisce viale Resegone, primo di un numeroso gruppo di coetanei, quando un'auto pirata gli piombò addosso e si diede alla fuga. Il guidatore, poi identificato dai carabinieri, fu condannato per direttissima a sei mesi di arresti domiciliari quando ancora il bambino lottava tra la vita e la morte. Il giorno dopo il piccolo morì. L'operaio pregiudicato che l'aveva investito evase dai domiciliari, ma fu fermato e condannato ad altri 4 mesi, questa volta da scontare in cella. La drammatica vicenda suscitò forti polemiche. La madre del piccolo Stefano ci ha scritto nei giorni scorsi, in occasione dei funerali della piccola Giulia, investita e uccisa a Garbagnate. Di seguito pubblichiamo la sua lettera.

Sono la mamma del piccolo Stefano morto a fine giugno 2005 sulle strisce pedonali ad Arese. Sono arrabbiata e molto amareggiata... si parla sempre di sicurezza stradale... ma si provvede sempre dopo queste tragedie, dopo che i genitori vengono distrutti e privati del dono più bello un figlio. Quando succede è come se un pezzo di te stessa fosse stato portato via. Quel figlio, voluto, aspettato, fatto nascere e cresciuto, è andato via, e con lui tutti i progetti per il futuro, le sue e le tue aspettative, la voglia di vivere. Intorno a te cresce un dolore acuto e lancinante, tanta angoscia che ti scivola dentro l'anima. Un dolore indescribibile che nessuno può capire se non si hanno figli, il dolore di chi non potrà più abbracciare e toccare con mano il proprio figlio, ma dentro di te sai che in fondo lui c'è sempre, dentro di te sai che non è mai morto perché resterà sempre dentro il tuo cuore, finché non arriverà la fine dei tuoi giorni. Con questo vorrei farvi capire quanto sofferenza i genitori di Giulia Brocca dovranno subire e sopportare, durante la loro esistenza nulla sarà come prima... se potete date un forte abbraccio a questi sfortunati genitori da parte di due genitori nella stessa situazione da ben sei anni... Caro Massimo, il dolore per la morte di tua figlia è stato il dolore più grande che un essere umano possa andare incontro. Mi permetto di darti un consiglio: parla della tua figliolina! Ricorda i momenti belli e parlane in modo da mantenere viva quella vita che significò così tanto per te. Incoraggia gli altri a parlare, difficilmente sopportabile, l'angoscia è insuperabile, è la morte dell'innocenza. Hai visto frantumarsi il futuro, con tutti i sogni e le speranze. Le più sentite condoglianze

Rosy

di ALESSANDRA ZANARDI

- PESCHIERA -

CHIUSA l'inchiesta sull'incidente che il 29 gennaio 2011 è costato la vita ad Andrea De Nando, il ragazzo di 15 anni di Peschiera travolto e ucciso da un'auto mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, all'uscita dall'oratorio. Il pubblico ministero Maurizio Ascione ha notificato all'automobilista che lo ha investito, C. A., l'avviso di conclusione delle indagini che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. Il 40enne è accusato di omicidio colposo perché, in base alla ricostruzione operata dal pm sulla scia delle testimonianze raccolte, avrebbe travolto il pedone mentre procedeva a una velocità di circa 90 chilometri orari lungo via 2 Giugno, una strada sulla quale vige il limite dei 50. La notizia della chiusura delle indagini ha raggiunto la famiglia De Nando nella giornata di ieri, dopo che la mamma del 15enne, Elisabetta Cipollone, ha partecipato a una conferenza stampa indetta dall'Aivis, l'Associazione italiana vittime e infortunati della strada, per chiedere al legislatore pene più severe a carico di chi provoca incidenti adottando comportamenti irresponsabili. «Qualunque sviluppo assuma la vicenda giudiziaria, la mia posizione non cambia - ha commentato mamma di De Nando - Chi causa sinistri infrangendo il codice della strada non deve avere sconti».

L'8 MAGGIO l'Aivis organizzerà a Milano una raccolta di firme per chiedere l'abolizione della possibilità di patteggiare in caso di omicidio colposo. La richiesta riguarda anche un inasprimento delle pene previste per questo reato,

quando commesso in violazione delle norme del codice della strada o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, psicotrope o alcoliche. Il gazebo per le sottoscrizioni sarà allestito in via Dante e resterà a disposizione del pubblico dalle 11 alle 18. «È una battaglia di civiltà, che è giusto combattere per Andrea e per tutte le vittime dell'asfalto». Il ricordo dell'incidente del 29 gennaio è ancora vivo nell'immaginario di tutta la comunità peschierese. Quel giorno Andrea, il gemello Cristian e un amico stavano attraversando la strada in corrispondenza del semaforo pedonale che si trova sul-

la vecchia Paullese, all'incrocio tra via Monti e via 2 Giugno. Quando l'auto è piombata sul gruppetto di ragazzi, l'amico che era con i due gemelli ha spintonato Cristian, salvandolo. Andrea, che si trovava un po' più avanti, è stato preso in pieno. È morto in ospedale, alcune ore dopo l'incidente. Se la sua mamma dice oggi che «è ancora troppo presto per perdonare», la presidente dell'Aivis Manuela Barbarossa spiega che «l'obiettivo della petizione è spingere il legislatore a riconoscere che i reati contro la persona sono più gravi di quelli contro il patrimonio».



## sconti a chi uccide

De Nando, il ragazzo investito a Peschiera



**LACRIME E RICORDI**  
Elisabetta Cipollone la mamma di Andrea De Nando (nella foto a sinistra) il giorno del funerale del ragazzo ucciso a 15 anni a Peschiera da un'auto in corsa. A destra, la famiglia Caracci il giorno della laurea di Roberta stretta tra mamma e papà Giuseppe



**IL CASO** ROBERTA FU UCCISA A 24 ANNI. LA FAMIGLIA ATTENDE L'APPELLO

## «Guidava ubriaco e senza patente: giudicatelo per omicidio volontario»

- ARESE -

QUANDO parla di lei la voce trema ancora: «Perdonare? Non me lo chieda. È impossibile». Papà Giuseppe tiene il conto dei giorni, da quando la vita sua e della sua famiglia si è fermata per sempre. Era il 31 ottobre del 2008. La notte di Halloween. Roberta Caracci aveva 24 anni, una laurea in Beni Culturali e il sogno di fare l'archeologa. Il papà si riempie ancora d'orgoglio: «Siamo napoletani, noi, di origine. E io alla mia piccolina dicevo sempre: Robi, quando prendi la spe-

cializzazione vai a lavorare a Pompei, così il tuo papà lo fai entrare gratis». Quella notte maledetta Roberta è stata uccisa da un'auto guidata da un giovane senza patente e sotto l'effetto di droghe. L'ha travolta mentre, in macchina, tornava a casa in via Galileo Ferraris, a Ospiate di Bollate. Giorni, mesi, anni di dolore, di attesa: «Ma giustizia ancora non l'abbiamo avuta».

IL PM, per l'uomo che ha travolto Roberta, aveva chiesto l'omicidio volontario. «Avevamo scritto anche al Presidente Napolitano e al ministro della Giustizia, che allora era Alfano - racconta il signor Giuseppe - Ma non è servito a nulla: in primo grado il giudice ha riconosciuto l'omicidio colposo». Ora, però, le cose potrebbero cambiare: «Abbiamo ricorso in appello, e il caso sarà dibattuto in corte d'assise, come previsto per i

casi in cui vi sia l'intenzionalità di uccidere». In attesa che il processo abbia inizio, tutta la famiglia di Roberta plaude all'iniziativa dell'associazione Vittime della strada, che sta raccogliendo firme per impedire le richieste di riduzione della pena anche nei casi di omicidio colposo in cui vi siano chiare responsabilità da parte di chi ha commesso il reato. «È un'iniziativa validissima», commenta Francesca, la gemella di Roberta: «L'uomo che ha ucciso mia sorella era sprovvisto di patente, che gli era già stata ritirata, e guidava in condizioni tali per cui non avrebbe potuto neppure appoggiare le mani sul volante. Non c'è colpa, in tutto ciò». Roberta avrebbe compiuto 27 anni il primo maggio. Per ricordarla, il fidanzato e gli amici hanno dato vita all'associazione no profit «Follow that dream», che offre borse di studio agli studenti universitari meritevoli e sponsorizza progetti legati alla conservazione e alla tutela dei beni Culturali. Tra le iniziative anche una donazione al teatro stabile d'Abruzzo e al conservatorio Casella di L'Aquila. Giulio Dotto Agnese Pini

**LA LETTERA**  
Ministro Alfano, vogliamo giustizia  
l'omicidio di Roberta è volontario

**L'ARTICOLO**  
L'8 novembre 2008 pochi giorni dopo la morte di Roberta, il Giornon pubblicò una lettera della famiglia Caracci che chiedeva giustizia al Guardasigilli e a Napolitano

GLI ALTRI ANGELI TROPPI MORTI E TUTTI GIOVANISSIMI SULLE STRADE DELL'HINTERLAND: RAGAZZINI TRAVOLTI DA AUTO O DA TIR

## L'ultima è stata Giulia, una vita cancellata sulle strisce a 14 anni

- RHO -

Quando una macchina l'ha preso in pieno attraversava la strada sulle strisce pedonali. L'automobilista fuggì, ma subito fu rintracciato dai carabinieri e denunciato. Nel 2007 la tragedia di Claudio Marovelli, 12 anni. Era in auto col papà: morì schiacciato nell'impatto con da un'autopompa dei vigili del fuoco tra via Allende e via Moro, a Garbagnate. Stefania Albertini aveva 22 anni. Aspettava il semaforo verde su una piazzola pedonale, ad Assago. Era il vigilia di Natale del 2009: una macchina le piombò addosso come un proiettile, violentissima. Poi c'è la storia di erosimo e sacrificio di nonna Assunta Caristo, che nel marzo 2010 salvò la vita al nipotino in carrozina, restando schiacciata al suo posto sotto le ruote di un tir impazzito. Stava tornando a casa, a Trezzano sul Naviglio, dopo una passeggiata con il piccolo. Attraversava sulle strisce. Quando vide il camion piombare su di loro, spinse via il passeggino, facendogli scudo col suo corpo. Il piccolo si salvò, per lei non ci fu nulla da fare. Il Presidente della Repubblica, nell'ottobre del 2010, onorò la sua memoria con una medaglia d'oro al Valor Civile.

a.pi.

